Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

278

Conto corrente colla Posta.

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO SECONDO — 20 *Gennaio* 1892 — N. 17.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua* L. 5. — ; » » *semestrale* » 3. — ; » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua* L. 7. — ; » » *semestrale* » 4. — ; » *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

CRITICA BIBLIOGRAFICA

LA SCHERMA ITALIANA

Opera del Prof. Cav. **Ferdinando Masiello**

(*Continuazione vedi N.* 16)

Scherma di sciabola. — Disse Lorenzo Sterne: « *Il sentimento, senza l' amore all' arte che si professa è nullo, ma l' amore all' arte che si professa senza il sentimento è ancor meno.* » Il sentimento è una facoltà squisita dell' animo per cui si percepisce e si sente tutto ciò che è *bello, buono, nobile, alto, commovente* e *gentile.*

E l' autore di quest' opera bellissima dotato d' immenso amore per l'arte, ebbe a scorta e guida nel suo lavoro il « sentimento »; ma dove egli ha raccolto maggior quantità di materia d' arte, d' azioni, d' importanza, di giuoco, di studio è appunto in quest' ultima parte « *La scherma di sciabola* ». Qui non trovo appiglio alcuno alla critica a cui mi spinge indefessamente l' autore stesso (1); nè io sono da incolpare se davanti a questa parte la penna mi si atrofizza fra le dita, e non so meglio chiudere questa rivista che delineando l' opera del Masiello condotta a fine colle facoltà artistiche che possiede in sommo grado, corroborate da studii indefessi dei principali scrittori di scherma, passati e presenti, e profondendo in essa il « sentimento ».

Nè meglio saprei delineare questo lavoro che guardandolo, pieno di ammirazione, sotto il suo quadruplice aspetto: Erudizione, arte, cavalleria e psicologia; quale un' opera degna dell' intelligenza e del sapere del chiarissimo Cav. F. Masiello, il quale col Cav. M. Parise, forma il caposaldo dell' arte della scherma della nostra Italia.

L. De Amici.

(1) Per maggior testificazione di quanto ho detto trovo cosa giustissima qui riprodurre quanto per la critica al suo lavoro, mi andò dicendo e raccomandando il Cav. Masiello in ben cinque sue lettere:

« Ho il profondo convincimento che dalla discussione serena solamente possa scaturire quella verità d' arte, che è desiderio vivissimo di tutti gli artisti veri e coscienziosi. »

14 settembre 1891.

« Faccia la critica e come meglio crede, e la faccia senza riguardi. Non domando di meglio che di conoscere le opinioni leali delle persone intelligenti, tanto per rafforzare le mie convinzioni, quanto per correggerle in caso di errore ».

28 settembre 1891.

« La esorto ancora una volta di scrivere pure sempre e liberamente tutto quello che crederà intorno alle mie opere. »

8 ottobre 1891.

« Continui pure e non abbia alcun riguardo in proposito che fa sempre piacere sentire le critiche delle persone oneste, e sopratutto non abituate a portare barbazzali per nessuno. »

2 novembre 1891.

« Avanti colla sua critica e le raccomando su ciò di dire tutto l' animo suo; io non me ne avrò mai a male. »

22 novembre 1891.

Le scuole classiche e la scherma mista

Egregio Prof. DE AMICI,

L' argomento che prendo a trattare in questa lettera in parte non è nuovo per i lettori del vostro periodico. Essi recentemente lo ebbero svolto dall'egregio Professor G. Perez il quale in un suo studio accurato, riprodotto dal vostro giornale, con quella cempetenza che gli conferisce la sua lunga esperienza nella scherma, si occupò di svilupparlo ampiamente. Ma se nuovo non è l' argomento, che non pertanto ha sempre molta importanza, nuove certamente sono le conclusioni che io deduco da

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

talune osservazioni non mai fatte finora che io sappia, e per questa ragione ho creduto opportuno riprenderlo in esame.

Nel guazzabuglio d' idee che al presente si nota in generale nei cultori dell' arte della scherma in Italia, si è radicato l' erroneo concetto che nel nostro paese esistano diverse *scuole o sistemi* di scherma e questa opinione, propalata fuori, vien quindi ritenuta dagli stranieri, massime in qualche paese dove delle cose nostre si giudica con inaudita leggerezza e senza cognizioni di causa, onde è che ci si osserva sovente di mancare di unità di scuola e di non avere del capisaldi nello studio dell' arte.

Questo, come ho detto, è a parer mio un errore gravissimo dell' opinione dei più e deriva principalmente dalla facile confusione che si fa fra la *scuola* o *sistema* ed il *metodo*.

Perchè due scuole possano dirsi diverse l' una dall' altra, è necessario che i caratteri differenziali di esse sieno talmente spiccati da potersi riconoscere a prima vista, il che avviene quando i principii fondamentali dai quali esse partono sono opposti l' uno dall' altro.

Il *metodo* invece non è che il modo di svolgere un sistema e di interpretarlo ed esso può presentare maggiore o minore affinità con un altro senza che perciò vi sia dissidenza di scuole.

Così per esempio, l'avere storto il manico del fioretto, lo stabilire una modificazione più apparente del resto che reale in alcuni movimenti di importanza anche principale, l' eseguire alcune azioni di più o di meno di qualche altro schermidore o fare la tal parata con le unghie in sù od in giù non può seriamente costituire differenza di sistema in quanto che i principii fondamentali del modo di schermire restano impregiudicati ma costituiscono invece differenza di metodo, che potrà certamente esser migliore o peggiore secondo che le modificazioni apportate sono più o meno razionali e pratiche.

E che ciò sia vero si comprenderà meglio se si pon mente a questo fatto, che difficilmente a stranieri anche pratici di scherma sarà dato scorgere se due schermidori italiani hanno differente metodo, mentre che anche i profani vedono subito una diversità generale nel modo di schermire fra un italiano ed un francese.

Ciò premesso è lecito conchiudere come in Italia non debba parlarsi di differenza di scuole, sibbene di varietà di metodi il che, per chi nol sappia, avviene, forse meno accentuatamente, anche in Francia ed in qualunque altro paese dove si coltiva la scherma.

Questo era necessario di fermare prima di procedere nella disamina delle scuole classiche, perocchè io movendo da tal principio ritengo non esistere realmente che due sole scuole che possono veramente dirsi tali perchè spiccate e distinte, l' italiana cioè e la francese, il miglior tipo delle quali nei differenti metodi d' insegnamento si trovano, a mio avviso, per la prima in quello seguito in origine nel mezzogiorno d' Italia (Napoli e Palermo) e poscia con lievi modificazioni trasportato in Roma nell' insegnamento della scuola magistrale militare e per la seconda in quello tenuto a Parigi principalmente dal Vigeant e seguito altresì nella scuola militare di scherma di Ioinville le Pont.

Ambedue le dette scuole ebbero trattatisti che ne stabilirono con precisione le norme ed in opere pregevolissime cercarono dimostrarne l' esattezza; così nella prima il Rossaroll-Scorza col Grisetti spiccano eminentemente e nella seconda emergono il Lafaugére ed il la Boissiére.

L' avere pertanto quesle scuole per lungo volgere di anni mantenuti intatti i proprii principii, seguiti in pratica da numerosi schermidori che nel fatto ne dimostrarono la bontà e l' efficacia dà ben il diritto alle medesime di chiamarsi classiche e classici appellarsi quei fautori che ne seguirono e ne seguono rigidamente i dettami.

Questo breve accenno alle scuole di scherma in uso oggidì sarebbe però alquanto incompleto se non parlassi di una terza, che volle insinuarsi fra le due anzidette tentando di volerle fondere insieme con lo scegliere il meglio dell' una e dell' altra, e della quale fu fondatore e principal propugnatore il Colonnello Alberto Marchionni con un trattato che apparve verso la metà di questo secolo.

Tale tentativo però riuscì vano e la *scuola mista*, come essa volle chiamarsi, cadde nell' oblio abbandonata da quei stessi che in sul principio ne caldeggiarono le teorie, tanto chè oggi ben si può dire che della detta scuola non esistano neppur le tracce poichè non ripete la stessa origine quel resto di scuola mista che si conserva ancora in Italia a Venezia e che anche in quella città va rapidamente scomparendo.

Nè, a parer mio, poteva ad essa toccare sorte migliore imperocchè sarebbe facil cosa dimostrare, se tale compito non fosse troppo lungo ed esorbitasse dalle proporzioni di un semplice articolo di giornale, come la detta scuola lungi dall' aver riunito il meglio delle altre, aveva quasi fatto l' opposto. Basti dire, per tutte, che rinunziando alla foggia del fioretto classico italiano essa veniva a scartare, come è provato oggidì, il miglior fattore di prevalenza di quella scuola sulla francese.

Del resto investigando meglio le fondamenta delle dette scuole io mi son convinto che un connubbio fra di esse non potrebbe mai produrne una terza abbastanza differente dalle altre da poter chiamarsi scuola; imperocchè esse son talmente fatte per la foggia stessa dell' arma che adoperano da prestarsi difficilmente a transazioni, onde è che accettati alcuni principii di una di esse devesi necessariamente convenire nel rimanente e quelle poche cose dell' una scuola che possono ancora eseguirsi con l' arma dell' altra val meglio studiare partitamente, dopo aver compiuto la propria educazione schermistica in una di esse ed esserne divenuto ben padrone; laonde da tal punto di vista ben si potranno avere schermidori misti e schermidori classici o puri ma i primi conserveranno sempre la fisonomia della scuola che hanno appreso pur servendosi talvolta all'occasione di mezzi appartenenti all' altra. (1)

Ed a questo proposito dirò che io non ho potuto an-

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

cora leggere il nuovo trattato di scherma francese pubblicato recentemente dal maestro Prèvost di Parigi, ma se, come apparisce dalla chiara recensione fattane dall' egregio prof. Perez,numerose concessioni vennero fatte alla scuola Italiana, adottando da questa la spaccata più corta, i secondi colpi, e l'attacco unito marciando ecc..... io credo che ben povera cosa potrà risultarne e che gli allievi educati a tale metodo, si troveranno necessariamente in disvantaggio, contro gli schermidori dell'una e dell' altra scuola poicchè i mezzi ai quali il Prèvost ha rinunciato sono appunto quelli che maggiormente s'impongono dalla foggia dell' arma nazionale francese che per contrario egli ha mantenuto.

Da quanto ho detto si deduce facilmente che se non vi possono essere schermidori di *scuola mista*, vi sono invece schermidori misti *di scuola italiana* e schermidori misti *di scuola francese* i quali mantengono più o meno il carattere originale della loro scuola secondo che più o meno si servono dei mezzi proprii dell' altra e questi sono in generale i più forti perchè dispongono di maggiori risorse contro i proprii avversarii.

Così schermidori misti *di scuola italiana* sono: *Arista, Emanuele, Greco, Masiello, Palizzolo, Pessina, Pecoraro, Pini, Paoli Foresto* e tanti altri fra i più forti schermidori dell' epoca; mentre schermidori classici o puri *di scuola italiana* sono: *Massei, del Tufo, de Marinis, Edoardo e Masaniello Parise, Guasti, Cipolla, Pinto, Vega* ed altri ancora molto valenti.

Più difficile è il trovare schermidori misti *di scuola francese*, poichè il fioretto di quella scuola meno si presta all' adozione di mezzi di scuola italiana, ma pure io credo per relazioni attendibili avute che molti dei più forti schermidori parigini cominciando dal Merignac cadono nel misto, come pure altri ne ho trovati in altre città della Francia e molti si trovino nel Belgio.

Ed ora dovrei passare all'enumerazione ed all'esame dei principii che controdistinguono le due scuole; ma portandomi tale compito troppo in lungo, per non abusare della sua cortesia per lo spazio del giornale, rimetto il farlo ad altra mia prossima lettera.

Con profonda stima credetemi

vostro dev.

Prof. Ernesto De Biase.

Nota della redazione.

(1) Quanto l'egregio Prof. De Biase asserisce intorno alla conservazione della fisionomia della scuola che lo schermitore ha appreso pur avendo cambiato di *metodo*, mi è stato dato di riscontrare nel Barone di San Malato; epperò il figlio Athos che ha avuto lezioni soltanto dal padre con scuola già modificata, la fisionomia della scuola classica, alla quale studiò il San Malato prima di cambiar metodo, nel figlio non si riscontra quasi più.

Per i Maestri di Scherma Militari

« IL RIASSUNTO »

Ed eccomi oggi a chiedere la vostra benevola attenzione miei cortesi lettori, per sottoporvi il Riassunto della nobile campagna tanto lodevolmente intrapresa a favore degli istruttori militari di scherma.

Di questa generosa iniziativa spetta indiscutibilmente il maggior merito al mio carissimo amico Prof. Perez che ne fu il promotore, poi al valoroso Prof. De Amici Liberato che oltre di accoglierla con larga ospitalità nelle colonne del suo *Bajardo*, volle anche personalmente cooperarci mediante alcuni articoli eccellenti; infine a tutti gli altri distinti scrittori che la sostennero con efficacia lodevolissima. - Non è fuor di posto di tributare senz' altro giusto e meritato encomio a tutte le egregie persone che vollero e riuscirono chiaramente ad esporre senza pessimismo esagerato, come senza falsa reticenza, la critica posizione degli istruttori militari; era impossibile difender meglio una causa, ne si poteva combattere con più valevoli argomenti.

L'*Esercito Italiano*, l'*Illustrazione Militare Italiana* e la *Scherma* hanno risposto all'appello, i primi due entrando in discussione od associandosi ad alcuna proposta, l'ultimo riproducendo articoli importanti già pubblicati da altri periodici; una parte di merito spetta dunque a questi accreditati giornali, e gli va resa come un ringraziamento a forti e competenti sostenitori.

Ho parlato di Riassunto; ma è proprio il caso di farlo quando ancora la discussione è aperta, e nulla si è concretato? Ecco se io intendessi troncare, chiudere, l' iniziata campagna, cosa che fra parentesi non avrei alcun diritto di fare, e molto meno ne avrei il desiderio, sarebbe giustissima l'obbiezione, invece ben diverso è il mio scopo, altro è il movente che mi ha spinto a scrivere quest'articolo, che non ha altro oggetto che di riassumere brevemente i risultati ottenuti fin ora, di esporre i varii pareri relativi alle desiderate riforme, e di far rilevare alcuni punti notevolissimi degni di attenzione e di studio.

Ma prima di cominciare credo necessario una leale professione di fede, per non dir confessione, mi si accusi dopo se si vuol di un po' di egoismo, però in ogni caso avrò avuto il merito della franchezza.

Duplice è lo scopo del mio interessamento alle sorti dei maestri militari, io non li sostengo soltanto per il loro privato interesse, ma ancora per l' affezione vivissima che sento per il nostro esercito, e per l'arte; all'uno non vorrei far perdere buoni e validi elementi, all' altra forti e valenti campioni. Miglioriamo dunque la posizione dei nostri istruttori militari, i congedamenti diverranno rari, ed i buoni restando al loro posto l'esercito e l'arte ne avranno profittato.

*

« Gli istruttori escono dalla Scuola Magistrale pieni « di gioventù, di illusioni, di forza, accarezzando coll'ar- « dito pensiero i più lieti e ridenti sogni per l'avvenire: « ma presto scende gelido e triste lo sconforto. » — (*Irruenti: Sulle condizioni degli istruttori di scherma dell' esercito* - n. 4 del *Bajardo*).

Il quadro è triste! Un po' nero forse, ma disgraziatamente non è esagerato; è fuori di dubbio che il giovane sott' ufficiale che sceglie per sua carriera quella dell'Istruttore, sottoponendosi conseguentemente ai due anni di corso della Scuola Magistrale, ha altre aspirazioni, altri desideri, dirò anche altri diritti del sott' ufficiale ordinario. Egli porta al reggimento un valore consistente,

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

nella sua abilità in un'arte nobilissima, e di ciò vuol essere rimunerato; poco gli importerebbe forse che questo compenso consistesse in una indennità, ciò che maggiormente agogna è la supremazia morale su i suoi compagni; il contatto frequente che dovrà spesso avere con ufficiali di ogni grado, non parlando dei rapporti da maestro ad allievo che dovrà tenere con tutti i sott' ufficiali compresi i furieri maggiori, sono buone ragioni che militano in favore del suo desiderio.

Appassionato com'è quasi sempre per l'arte sua, egli sorpasserebbe su tutto, anco sulle difficoltà del presente, se un avvenire non dico splendido e brillantissimo ma almeno decoroso e sicuro gli venga garantito; a lui non può bastare il grado di furiere maggiore qual bastone di maresciallo; legittimamente più alti sono i suoi ideali e ciò che da militare comprende inottenibile, lo realizza ridiventando borghese; disillusione forse un po' spinta, ma naturale, lo fa cambiar proposito e carriera e di un eccellente militare non resta che un buon borghese; in questa guisa un vuoto si è aperto nelle file degl' insegnanti militari. Spesso un buon elemento si è perso, dico spesso e lo dimostro perchè si comprende di leggieri che più proclivi ad andar via sono i valenti, perchè sono più sicuri di presto convenientemente collocarsi.

« Il maestro di scherma è un professionista; profes-
« sionista è l'ufficiale contabile, l' ufficiale medico, il ve-
« terinario ed il capo musica; questi vestono tutti una
« divisa speciale e l' ultimo ha un distintivo particolare.
— (*De Amici: I maestri di scherma militari* - n. 3 del *Bajardo*).

Chiediamo poco e contentiamoci dell' ultimo: arte è musica, arte è la scherma, perchè dunque tanta disuguaglianza di trattamento! Perchè non accordare al maestro di scherma quanto gli spetta e gli basta. Equiparato a capo musica, e aumentando quindi in autorità e in considerazione per il grado rivestito, l'insegnamento ci verrebbe a guadagnare, da ciò profitto e progresso schermistico più rapido: poichè come giustamente osserva a proposito dei maestri militari francesi il Baron de Vany:
« E' impossibile che il superiore ubbidisca facilmente al-
« l' inferiore: il maestro di scherma sergente o furiere
« non potrà ottenere dai suoi colleghi o superiori quello
« che potrà esigere l' *adjudent* (maresciallo), convien
« dunque che nell' interesse dell' insegnamento gli si ac-
« cordi subito questo grado. » - In conclusione non è solo allo scopo di migliorare la posizione del maestro, ma anche pel maggior bene e sviluppo dell' arte che questa riforma sarebbe indicatissima.

*

« Il sott'ufficiale istruttore di scherma appartiene in-
« teramente all'esercito? No, egli appartiene all'arte che
« è di tutti. » — (*De Amici: I maestri militari* - n. 6 del *Bajardo*).

Ecco, egregio Professore, secondo me egli appartiene a tutti e due, nè interamente all'uno, nè interamente all' altra; e perchè oggi appartenente all' esercito possa a questo dare decoro e vanto, il forte schermitore dovrebbe ottenere delle facilitazioni e dei vantaggi, che sempre più lo spingerebbero agli artistici ideali; egli dovrebbe anima e corpo dedicarsi al suo mestiere, ma si può ciò pretendere da chi non ha calma la mente? L'irrequietezza per un incerto avvenire non è spesso la causa funesta che arresta lo sviluppo e lo slancio dell' artista? Miglioriamo le sorti dei maestri, il nostro esercito ha bisogno di buoni insegnanti.

*

« Nobile arte adunque quella del maestro di scherma
« che riguarda il lato più cavalleresco dell' educazione
« militare. » — (*Caporal terribile: Lettera aperta al Ministro della Guerra* - nov. 91).

Il maestro militare per forza di circostanze inerenti all' arte sua diventa fra i suoi compagni il consulente nato in materia o quistione d' onore, egli al reggimento è il custode del codice Angelini, e ne diventa qualche volta il commentatore; dovendo dunque se non ufficialmente, almeno ufficiosamente compiere si delicato ministero, conviene assolutamente che sia ai suoi compagni superiore in grado. Non è degno di rispetto colui che giustamente può essere indicato come il più cavalleresco dei sott'ufficiali, poiché rappresenta fra essi tutti le leggi dell' onore in materia cavalleresca.

*

« Il grado e la divisa di furiere maggiore non sono
« atti assolutamente a tenere il prestigio nè presso i mi-
« litari nè presso i civili. » — (*Q. Cenni: Pei maestri di scherma - Illustrazione Militare Italiana)*

Se questo grado fosse uno dei gradini della scala gerarchica, sia; se prima di passar maresciallo l' istruttore lo dovesse rivestire per qualche anno sia pure ancora come estremo limite, come apice di carriera, è troppo poco, dirò meglio insufficiente; in questo senso sottoscrivo dunque a quanto afferma l' egregio scrittore nel suo efficacissimo articolo, lieto che nella stampa autorevolmente competente, ha incontrato favore la vostra campagna; ciò c' invita ad insistere maggiormente unendoci al valido e gentile nostro alleato direttore dell' *Illustrazione Militare Italiana.*

*

« Dal primo torneo che ebbe luogo in Italia risalen-
« do fino a quelle testè avvenuto in Caserta cioè dal
« Bianchi al Marazzo del 4° Bersaglieri è un continuo
« succedersi di maestri militari premiati con medaglia
« d' oro. » — (*De Amici: I maestri militari* - n. 6 del *Bajardo).*

Dunque provano i fatti che sono buoni i nostri istruttori! Spesso sono accorsi dove c'era da farsi onore e se lo fecero sempre; e qui mi si permetta d'aggiungere che avrebbero potuto fare anche di più . . . sì di più se fossero più numerosi e più spesso intervenuti, ma a loro di ciò non è giusto muovere un carico, bensì invece è colpa della circostanza; ammesso che il maestro ottenga sempre o almeno spesso il permesso necessario per recarsi ad un Torneo ciò non gli basta, nei tempi presenti egli non è in florida posizione ne può quindi spendere il necessario per viaggiare; quello che attualmente lo fa è quasi un martire dell' arte perchè si sottopone a dure e

continue privazioni per far fronte a quanto gli occorre per andarsi a guadagnare un po' di gloria. Quante volte lo zelante maestro non si affligge di non poter vincere una medaglia che coscenziosamente crede di meritare? Non si potrebbe agevolare il viaggio e la permanenza ai maestri che si recano ad un Torneo nazionale? Molti non si sottoporrebbero allora alla dura legge dell' astinenza, e lo spirito gagliardo di emulazione aumentando, i mediocri diventerebbero forti e i forti fortissimi. — In ogni caso coll'aumento di stipendio anche in questo senso, si sarebbe fatto un gran passo. — E a meglio affermare l'asserto del De Amici giova rammentare che il Cav. Ferdinando Masiello fa nel suo Trattato una statistica dei Tornei dal 1874 al 1884 dalla quale risulta luminosamente come quasi sempre (meno un'eccezione a favore del maestro Foresto Paoli borghese) che le gare sono state sempre vinte dai maestri militari. Chi non ricorda le vttiorie incontrastate di Masiello, Pecoraro, Arista, Pessina, Ronga, Barraco, Scarani, Rossi? A chi non sono note quelle più recenti di Agesilao Greco, e dei bravi Guasti, Barbasetti, Varone, Tagliaferri e Conti? Prova più chiara e indiscutibile non potrebbe esser chiesta.

★

« Comunque vadano le cose è un fatto positivo che « i buoni maestri se ne vanno in congedo; e quantunque « la Scuola Magistrale faccia prodigi, pure è innegabile « che vi sono sempre parecchi reggimenti senza maestri. » — (*Prof. Perez: Lettera a d' Artagnan* - n. 5 del *Bajardo*).

A questo doloroso fatto speriamo che presto venga posto rimedio. mediante il miglioramento dell' avvenire e delle sorti dei nostri maestri; quanto poi ai risultati della Scuola Magistrale di scherma ne indicherò uno solo il maestro Agesilao Greco, che seppe come felicemente scrive Aurelio « far conoscere anche a Parigi a quale « potenza arrivano i nostri istruttori di scherma; » del resto la Scuola egregiamente diretta dal Cav. Masaniello Parise mercè la sua sorveglianza, e l'opera indefessa dei maestri Pessina, Pecoraro, Greco o Guasti, ha dato all' arte un bnon numero di corretti e buoni schermitori; con simili elementi stiamo al sicuro per qualche tempo, cerchiamo dunque di trattenerli, di affezionarli, e così non potrà più succedere come finamente osserva il Prof. Perez che sono spesso creati e fabbricati per fornir sale e circoli privati di valenti insegnanti.

Ed eccomi arrivato all' ultima parte del mio lavoro, al riassunto breve e sintetico delle più importanti proposte esposte e indicate quali utili Riforme.

---

(1)

Il Prof. Perez propone di creare una carica speciale pel maestro di scherma colla tenuta degli antichi guard' armi da conseguirsi dopo un determinato numero di anni di utile insegnamento; crede necessario l' aumento di pensione sempre proporzionale, e un più adeguato stipendio.

(2)

Irruenti desidera accessibile al maestro un grado superiore, e che essendogli accordato *il diritto* durante le ore di libertà di dare lezioni private, possa in questo modo avvantaggiare la sua posizione finanziaria.

(3)

Aurelio non credendo facile cosa l' ottenere subito radicali riforme, pur sottoscrivendo alle varie proposte che spera si effettueranno in avvenire, desidera sollevato subito il morale della laboriosa classe mediante l' esonerazione da qualunque servizio speciale di reggimento, circoscrivendo alla sola sala di scherma le attribuzioni dell' istruttore.

(4)

Il Caporal Terribile non parteggia troppo per dare al maestro il grado equivalente a capo musica; preferirebbe molto che dell' istruttore si faccia un tipo *sui generis*, creato col medesimo criterio che ispirò le cariche di veterinario, medico militare, ed assimilati. Raccomanda le sorti finanziarie e morali dei bravi istruttori al Ministro della Guerra.

(5)

L'Esercito Italiano propone di accordar loro il grado di maresciallo venendo così ad aquistare maggiore autorità e sollievo morale; far rilevare come questa determinazione porterebbe un' economia sulla massa generale dei corpi perchè col maggior assegno si verrebbe a togliere il presente soprassoldo giornaliero. L' istruttore vestendo l'uniforme simile o presso a quella di capo musica, concorrerebbe come questo, essendo assimilato a maresciallo, alle rafferme speciali e pensioni vitalizie inerenti al detto grado.

(6)

Il Cav. Q. Cenni nell' *Illustrazione Militare* approva in massima le precedenti proproste, cioè grado di maresciallo e divisa di capo musica; su questa propone alcuni cambiamenti. Si dichiara favorevole a qualunque progetto atto a migliorare sorti e condizioni dei maestri militari.

(7)

Il Prof. De Amici Liberato accetta e approva la proposta del Prof. Perez, lo sostiene validamente nei suoi scritti.

Ed io? Io egregi lettori parteggio per tutte, poichè in tutte vedo solo uno scopo, solo grande e nobile un desiderio; riflettendo serenamente, quali più facilmente attuabili credo sieno quelle del Prof. Perez e dell'*Esercito Italiano*, le vedo di più strettamente collegate l'una all' altra e varianti solo leggermente nella forma, affatto nel senso, che trovo pratico ed efficacissimo: in ogni modo, io non propongo nulla: ma sottopongo rispettosamente a S. E. il Ministro della Guerra, uomo di mente eletta e cuore nobilissimo, queste riforme ideate allo scopo di migliorare le sorti degli istruttori militari di scherma, e a lui mi affido sicurissimo e traquillo come al migliore e più competente dei giudici.

D' Artagnan.

Dicembre 91.

IL MAESTRO DI SCHERMA

È opinione generalmente invalsa nel pubblico che un maestro di scherma debba essere quasi insuperabile nel maneggio delle armi, e che il miglior maestro sia quello che più forte si mostra nelle pubbliche gare; distribuendo agli avversarii maggior numero di botte.

Una tale opinione, potrà benissimo esser vera, rispetto ad alcune personalità, ma non è certamente sempre veritiera nella generalità; ed è quindi cosa affatto ingiusta l' appassionarsi che fanno alcuni, sul numero più o meno di botte date o ricevute in pubbliche accademie, quasi che il merito di più o meno valente insegnante, possa misurarsi dal numero dei colpi risultati in un assalto.

E prima di tutto; chi è quello schermidore che ignora: che l' uomo non sempre si trova colla stessa disposizione di spirito da poter costantemente essere ponderato, calmo, ed avere sempre la medesima lucidità di mente?

Non ci accadde di sovente di far miracoli in un assalto ed in un altro trovarci indecisi ed imbarazzati?

Non ci accade talvolta di non indovinare all' istante il controgioco necessario a combattere un avversario, che schermisce con varietà di azioni e con giuoco complesso?

Non si rende necessario delle volte un secondo ed un terzo assalto prima di conoscere un determinato avversario?

E poi non vi sono schermidori che passano per anni giornalmente delle ore in sale d' armi ad esercitarsi in velocità, forza, e studio?

Non esistono forse degli esseri privileggiati, che dodati naturalmente di grande disposizione fisica, riescono più forti schermidori di molti altri meno favoriti dalla natura?

Ora dato che a tutte le suesposte interogazioni debba seguire un'affermazione: nessuno piu deve meravigliarsi nel vedere: che un maestro resta soccombente di alcune bolte in un primo assalto contro un altro schermidore.

Se qualche cosa veramente puo riuscire di meraviglioso è questa: che in moltissimi casi; gli allievi di que maestro che è stato battuto, sono assai migliori di quell usciti dalla scuola del maestro risultato superiore. E d conseguenza si deve concludere: che quel tale è più buon maestro di quell'altro che distribuisce botte in accademia.

Il maestro deve saper eseguire le azioni con la massima precisione, perchè possa mostrare praticamente agli allievi il modo di eseguire. Egli deve avere passione nell' insegnare, e deve curare tutti i mezzi affinchè gli allievi raggiungano nella esecuzione la massima precisione. Questa deve procedere nella lezione la velocità, e non si deve pretendere che l' allievo sviluppi velocità prima di aver raggiunto l'esattezza in tutte le azioni.

È con una saggia progressione, che il maestro deve guidare gli allievi all'assalto; ed è cosa la più essenziale di non permettere che gli allievi facciano assalto, se non quando hanno sorpassati tutti gli stadii delle più avanzate lezioni dei controtempi composti.

I primi assalti l' allievo deve farli col proprio maestro, e questi deve da principio non lasciargli piena libertà di azioni; ma deve costringerlo ad assalti misti con azioni obbligate; e così a poco per volta, diminuendo il numero di queste ed accrescendo il numero delle azioni libere, lo condurrà al vero assalto.

Ora dunque ritornando in argomento, è cosa affatto diversa l' essere un valente maestro dall' essere un forte tiratore; ed il prendere delle botte di più in accademia non scema la nomea di buon insegnante.

Riescono adunque ingiuste ed oziose, le recriminazioni, i commenti e le critiche, che sorgono dopo certi assalti; in cui senza alcun profitto dell' arte si vuole ad ogni costo tener conto della botta.

I maestri battuti potranno prendersi una onorevole ed eloquente rivincita, presentando in accademia i proprii allievi. Quello è il vero dato, su cui si giudica il merito di un maestro!!!

Prof. GIUSEPPE PEREZ.

PALERMO

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA

REGOLAMENTO - PROGRAMMA

Capitolo 1.° — Condizioni generali del Torneo

Art. 1. — Il Torneo avrà luogo in Palermo nel Palazzo dell' Esposizione, nel mese e nei giorni che saranno fissati con apposita circolare.

Art. 2. — Potranno prendervi parte maestri e dilettanti. I maestri però si proveranno coi maestri, i dilettanti coi dilettanti. (1)

Art. 3. — Occorre, per l'ammissione al Torneo una apposita domanda scritta da dirigersi alla Commissione, non più tardi del giorno che sarà fissato colla circolare, di cui all'art. 1 del presente regolamento. (2)

Tale domanda dovrà indicare il nome, il cognome e l'indirizzo di chi la faccia; la sua condizione di maestro o dilettante; se abbia preso parte a qualcuno dei tornei appresso notati e con qual arma intenda provarsi.

Art. 4. — Non saranno ammesse altre armi che la spada (fioretto) e la sciabola di qualunque sorta esse siano. Però in quanto alla spada, si fissano come limiti massimo e minimo di misura, il fioretto italiano e il francese. In quanto poi alla sciabola, resta esclusa la lama, che sia inferiore, in larghezza, ad un centim. e mezzo. (3)

Art. 5. — Non sarà vietata la legatura del ferro a quei tiratori i quali vorranno usarla.

Art. 6. — La Commissione pel Torneo di Palermo eleggerà un Giurì, coll' incarico di dirigere e giudicare gli assalti.

Esso sarà formato dei più riuomati cultori dell'arte, scelti fra i piu importanti centri schermistici dell' Italia e dell' Estero. (4)

Art. 7. — Il Giurì eleggerà fra i suoi membri un Presidente, un Vice-Presidente, un Relatore, un Segretario e due o riù Giudici di Campo, i quali coadiuveranno il Presidente nella direzione degli assalti.

Art. 8. — Il Giurì sarà collocato attorno alla pedana, e così diviso dal pubblico, da non poter venire distratto nè disturbato in qualunque modo nell' esercizio del suo delicato ufficio.

L' accesso alla pedana sarà rigorosamente vietato a chiunque non faccia parte del Giurì.

Art. 9. — I giurati non si potranno allontanare dalla pedana durante il corso dei singoli assalti. (5)

Allontanandosi, non avranno voto relativamente a quelli non presenziati.

Art. 10. — Il voto del Giurì sarà segreto ed inappellabile.

Art. 11. — I nazionali, maestri o dilettanti che siano, i quali giustificheranno di aver preso parte, e riportato medaglia d'oro e d' argento in uno dei congressi o tornei di Napoli 1881, Milano 1880, Torino 1884, Firenze 1887, Roma 1889, o nel torneo di Catania del giugno 1890, saranno ammessi senz' altro.

Pei maestri sarà reputato titolo equivalente alla medaglia suddetta, un diploma che faccia fede della loro qualità di maestri. (6)

Art. 12. — Gli stranieri, maestri e dilettanti, saranno senz'altro ammessi al Torneo, se producano titoli dimostranti la loro idoneità artistica. (7)

Art. 13. — Il concorrente, che non sia nelle condizioni previste nei due precedenti articoli, sarà sottoposto a un esame, esponendosi ad un apposito assalto, dal quale dipenderà l' ammissione. (8)

Art. 14. Le coppie per gli assalti d' ammissione verranno formate a sorte.

Il giudizio se il concorrente debba ammettersi o no al Torneo, sarà devoluto al Giurì. All' uopo ognuno dei componenti esprimerà il suo voto con un *sì* od un *no* scritto sopra apposita scheda.

A parità di voti, il concorrente sarà ammesso. Le schede bianche non conteranno.

Art. 15. — Procedutosi all' ammissione dei concorrenti, coi sopra espressi criteri, si darà principio al Torneo.

Esso sarà diviso in tre parti:

1. Assalti di classificazione;
2. Gare;
3. Grande Accademia.

(*Continua*)

Note della Redazione.

(1) Ben saggiamente la Commissione dispose in questo articolo che i Maestri si misurassero coi maestri, ed i dilettanti coi dilettanti, avvegnachè ove nei Tornei si trascurarono tali norme avvennero fatti dispiacevoli.

(2) La Commissione ordinatrice del Torneo con sua circolare, nell' annunciare che il torneo avrà luogo nel prossimo aprile, invita i maestri e dilettanti esteri e nazionali che non avessero ricevuto il programma ed il modulo di lettera di adesione, a volerne far richiesta al Comitato esecutivo dell' Esposizione, al quale dovranno inviarsi le lettere di adesione al Torneo.

(3) Ci si troveranno a disagio i giuocatori di *manchettes* soliti a maneggiare lame sottilissime e di una larghezza quasi simile a quella delle lame di fioretto.

(4) Il buon andamento dei tornei è sempre dipeso dalla scelta di un Giurì competente in materia, e da quando è stato indetto il Torneo di Palermo abbiamo mai dubitato, che la composizione della Giuria sarebbe stata fatta con cultori di alta nomèa, epperò oggi ci congratuliamo ancor più nel sentire che detta Giuria verrà composta di elemento nazionale ed elemento estero.

(5) E così cogli articoli 8 e 9 ogni Giurato sarà messo in grado di non subir distrazioni ed anche posto in tale posizione da compiere il delicatissimo suo mandato con tutta circospezione.

(6) Il non pretendere che i maestri per concorrervi siano forniti di *un medagliere*, è stata cosa giustissima. Quanti eccellenti maestri si contano in Italia che pure non hanno mai preso parte fino ad oggi ad alcun Torneo?

(7) Un po' di cavalleria sta sempre bene, massime poi in questo articolo, ove veggo che neppure di essa se ne abbusa.

[8] Che il concorrente, che non trovisi nelle condizioni previste dagli art. 11 e 12, sia sottoposto ad un esame, questo è giusto, ma sarebbe altresì giustissimo che nascendo disparità di giudizio nella Giuria questa non si attenesse ad un semplice assalto, ed anche più propriamente come propose il Prof. Ernesto De Biase, sarebbe bene che tutti costoro venissero giudicati assaltando con maestri ben conosciuti, i quali non prendano parte al Torneo.

CAVALLERIA

Da una statistica pubblicata sul *Secolo* risulta che i duelli che ebbero luogo in Italia nel decennio 1879-1889 ammontarono a 2759; dei quali 90 alla spada, 2489 alla sciabola, 179 alla pistola, 1 alla rivoltella.

Per le conseguenze, si ebbero 50 ferite seguite da morte o dichiarate mortali; 1060 ferite gravi, 1400 lievi, 1141 lievissime.

I moventi del duello furono; 974 polemiche giornalistiche, 730 diverbi, 389 cause intime, 178 aggressioni e vie di fatto, 29 discussioni religiose, 19 cause di giuoco e 132 ignote.

In media 276 duelli all' anno.

Nel 1890 invece i duelli furono 177.

Nel 1.° semestre 1891 furono 138, che se questo notevole numero dovesse ripetersi anche nel 2.° semestre si avrebbe un totale di 276, cioè un centinaio di duelli di più che nel 1890 col codice vecchio, insomma la media identica a quella degli anni decorsi dal 1879 al 1889.

Se così sono i frutti del Codice nuovo bisognerebbe dire con quel tale: *si stava meglio quando si stava peggio*, mentre il precitato giornale dopo i 177 accaduti nel 1890 ed i 138 del 1.° semestre del 1891 soggiunge: *Alla diminuzione influì certamente la severità del nuovo codice penale.*

Grazie della logica, dico io.

I giornalisti ebbero il triste vantaggio di dare il maggior numero di vittime all' assurdo pregiudizio.

Chi ebbe nel 1890 maggior numero di duelli fu Roma nel ed anche nel 1891 diede una discreta messe che di certo supera la cifra di 7, portata dal *Secolo* giacchè se soltanto vogliamo por mente ai duelli sostenuti da 11 deputati quali sono: Antonelli, Barzilai, Ferrari, Giampietro, Baroni, Daneo, Roux, Bernardis, Placido, Arnaboldi e Ungaro, essi ci sembrano molto di più, pur non contando che andarono in fumo i duelli di altri 6 deputati.

Il fatto si è che queste cifre ci dimostrano delle due o l' una o l' altra cosa, cioè:

O che il Codice penale nuovo non ha portato alcun miglioramento nell' uso di questa barbara usanza perchè non atto a reprimerla, o che gli uomini che alitano nella miglior società diventano bellicosi ogni giorno più dell'altro.

Lo strano si è, che una buona parte dei duellatori del 1890 e 91 appartengono alla *Lega della pace*!!!

Bottadritta.

NOTIZIARIO

Società Fiorentina di scherma Radaelli. — Nel notiziario dell'ultimo numero accennando al « *Circolo schermistico Radaelli di Firenze* » abbiamo erroneamente detto essere quello un Circolo di scherma di nuova fondazione. Ed oggi siamo ben lieti correggere quell'errore, inquantochè riceviamo informazioni che la « *Società di scherma Radaelli* » fu fondata il 3 giugno del 1889 e diede già valorose prove dell'artistico insegnamento che vi si conduce, tanto, che nei Tornei di Bologna, Venezia e Livorno, tutti gli allievi che vi si presentarono, furono tutti premiati.

Tanto ad onor del vero.

Scherma femminile e scherma pei fanciulli. — La redazione prega tutti i colleghi corrispondenti voler esser cortesi far conoscere alla stessa il nome e cognome e l'età di tutte le fanciulle e giovinette e fanciulli che studiano scherma con loro o che è a loro conoscenza la studino con altri.

Questa preghiera è dettata dal desiderio di promuovere anche con maggior forza di quello che non si sia fatto fino ad ora, il nobile esercizio fra questi elementi, portando fin d'ora come dato statistico, che al 31 dicembre 1890 in Italia le fanciulle che studiavano scherma erano cinque, giovinette due, donne una, infanti quattordici, pueri trentaquattro, adolescenti duecentoquarantotto.

Torneo Internazionale di Palermo. — La Commissione ordinatrice del Torneo con sua circolare annuncia che esso avrà luogo dal 3 al 16 aprile scadendo il termine utile per l'ammissione il 15 marzo. Al prossimo numero daremo più dettagliate informazioni. Ciò in risposta a tutti coloro che ne fecero dimanda.

Palestra ginnastica di Cassano. — Abbiamo ottime informazioni dell'andamento di questa nuova Palestra ove insegna quell'egregio e carissimo nostro amico e collega Prof. Grossi Giuseppe, il quale non cessa di encomiare i ginnasti per la buona volontà che dimostrano nelle ginniche discipline. Certo coll'abilità, forza ed energia del Grossi non si poteva attendersi diversamente. Da neppure due mesi di fondazione mercè l'opera, il buon volere ed il sussidio di egregie persone di cui parleremo in altro numero, oggi quella società è addivenuta alla formazione di una fanfara e presto ci auguriamo vi verrà iniziata anche la scherma.

MISCELLANEA

DUELLO ECCENTRICO

Questa volta lo togliamo dalla Scherma Italiana, quantunque più che un duello eccentrico, sia veramente un assassinio.

Il barone di Byron ed il sig. di Carancy han preso l'impegno di battersi in duello il cui movente venne taciuto.

L'Estoil ci narra che il combattimento ebbe luogo tra Montrouge e Vaugirard, l'8 marzo 1856, ad una lega da Parigi per non irritare il re, che non voleva durante il suo soggiorno in quella città, lo seccassero con questi combattimenti.

Il duello accadde di buon mattino mentre la neve fioccava fitta fitta, e senza interruzione, ma i combattenti non si curarono del cattivo tempo! (1)

Sfido io, come potevano quei signori curarsi del cattivo tempo con quella voglia matta che avevano di ammazzarsi?

E, per il cielo, a quei tempi per battersi in duello non si aspettava, come oggi, il permesso del tempo! Quei messeri, erano fibre tali che arrischiando la vita non temevano di prendere un solenne raffreddore si armavano, scendevano in strada e se le davano altrettanto gagliardamente al buio, come alla luce del sole; in estate, come nel più rigido inverno.

Il barone di Byron era assistito da Lognat e da Genissat, due *brave, solide* e *valorose* persone; mentre il sire di Carancy aveva a testimoni un certo Estissac e tal Bastye, altrettanto prodi e gagliardi quanto amici del barone. Messisi in guardia il barone di Biron attaccò Carancy: mentre Lognat e Genissat *pour servir leurs amy*, notate bene, e *pour gayeté de coeur*, attaccaronsi con Estissac e con Bastye.

Nessuno era presente a questo *duello a sei*, nè quando fu cominciato, nè quando ebbe fine. Il fatto, però, si è, che la fortuna fu *si bonne*, dice Brantôme, per il signor barone e i suoi colleghi, che ciascuno potè *bravement* uccidere *son homme*, rendendolo steso morto a terra.

Qualcuno disse che il gagliardo signor barone di Byron, (come i suoi compagni ed amici) pronto e lesto di mano, spacciato in un batter d'occhio il suo avversario, andò ad aiutare gli altri; ucciso in due un secondo avversario, corsero ad aiutare l'altro amico e così in tre finirono l'ultimo della parte del sire di Carancy. (2)

Permettetemi ora di farvi notare che una bricconata simile trovò uno scrittore che la elogiò. Il sire di Bourdeilles, infatti, dice che il barone di Byron *fit très bien* e che dimostrò come, oltre ad essere valoroso, possedesse uno straordinario *jugement et de la prevoyance*, benchè fosse ancora molto giovane, e non avesse per anco fatto tanto esperimento d'armi (tanta scherma, diremmo oggi noi) quanto ne fece più tardi.

Note della Redazione.

(1) Dall'accuratissima statistica del duello fatta dal Cav. J Gelli si riscontra come in Italia la stagione invernale è quella in cui accadono minor quantità di duelli.

(2) E si che i francesi appunto in quel periodo di tempo che accadde il duello summentovato, obbligavano ad emigrare da Parigi i maestri d'armi italiani, che loro avevano imparato l'arte della scherma, appunto perchè dicevano essi, incitavano a duelli malvagi. [La scherma italiana opera del Cav. F. Masiello.]

Bottadritta.

ILLUSTRAZIONE MILITARE ITALIANA

— 6.° *Anno* —

Si pubblica tre volte al mese, il 1, 10 ed il 20. — Costa L. 7 l'anno — L. 4 il semestre — L. 2 il trimestre; — Numeri separati da 20 a 40 cent. secondo il numero delle pagine. Per gli abbonati a cui occorressero, sempre 20 cent. anche se arretrati. Dirigersi al Cav. Quinto Cenni, Milano, Via Solferino.

PICCOLA POSTA

E. D. *Gallipoli* — Son rimasto addolorato della brevità dell'interessante suo articolo che avrei desiderato avesse occupato tutto il giornale. Tema serio e difficile ha svolto e nuovo nel campo dell'arte. Un saluto affettuoso e si ricordi della rivista promessa.

H. D.r P. *Milano* — Attendo impaziente il compimento della sua carissima promessa.

M.° D. *Milano* — Grazie delle sue gentilissime parole; scriva di buon animo e mi mandi pure.

N. B. *Novara* — Ricevuto — sta benissimo ed al prossimo numero pubblicherò. Una stretta di mano.

G. P. *Verona* — Accuso ricevuta del pacco e ne la ringrazio — Sono stato dolorosamente sorpreso nel sentire che fu indisposta e mi auguro che la presente la trovi in florida salute. Non mi dimentichi e riceva un saluto affettuoso.

F. M. *Firenze* — Ho atteso con ansia notizia sulla sua salute che mi auguro che ora la godrà e così per altri cento anni ancora Mi conservi il suo affetto.

R. B. *Catania* — Attendiamo tua risposta -- sta bene e vogliami sempre bene.

E. D. *Milano* — Da tanto tempo sono privo di tue notizie, di C. e di E. — Scrivimi presto — Un saluto affettuoso.

Redattore responsabile Liberato De Amici

Treviglio 1892, Tipografia Messaggi.